



PREMI LETTERARI

## Lo Strega si amplia e si rinnova

■ Ai tradizionali 400 Amici della domenica e ai 40 lettori forti selezionati dalle librerie indipendenti italiane si aggiungono nella 71. edizione del Premio Strega 2017 20 voti collettivi espressi da scuole, università e biblioteche e 200 voti espressi da studiosi, traduttori e intellettuali italiani e stranieri selezionati da 20 istituti italiani di cultura all'estero. Il numero dei votanti raggiunge un totale di 660 aventi diritto.

Le novità che coniugano «tradizione e cambiamento» sono state annunciate dal presidente della Fondazione Belloni, Giovanni Solimine, alla nuova Fiera dell'editoria italiana a Tempo di libri a Milano Rho, insieme ai dodici candidati, scelti tra 27, che saranno in corsa in questa edizione del più ambito premio letterario italiano. La serata finale tornerà allo storico Nifeo di Villa Giulia, il 6 luglio. «I secondi settant'anni del Premio

Strega ripartono da questa combinazione per la necessità di rappresentare tutti gli interessi dei lettori-lettori. Lo Strega ha sempre rappresentato i talenti che la letteratura italiana ha espresso», ha detto Solimine ricordando le innovazioni realizzate da Tullio De Mauro, scomparso nel gennaio scorso, secondo il quale «è questa l'opera da rappresentare al meglio la cultura italiana del XXI secolo».

# CULTURA

L'INTERVISTA ■ MARCELLO FIDANZIO

## «Qumran, un patrimonio senza fine»

Il professore della Facoltà di Teologia di Lugano fa il punto sugli scavi più recenti

Qumran: basta il nome di questa remota e arida località nel deserto di Giuda per evocare misteriose scoperte archeologiche e tesori culturali capaci di riscrivere la storia dell'Ebraismo e del Cristianesimo. Ne parliamo, alla vigilia di un importante convegno internazionale sul tema in programma a Lugano, con il professor Marcello Fidanzio, direttore del settore Ambiente Bibliotecario dell'Istituto di Cultura e Teologia delle Terre Bibliche della Facoltà di Teologia di Lugano, nonché capo di una squadra di ricercatori da anni attiva nelle celebri grotte insieme all'École Biblique di Gerusalemme.

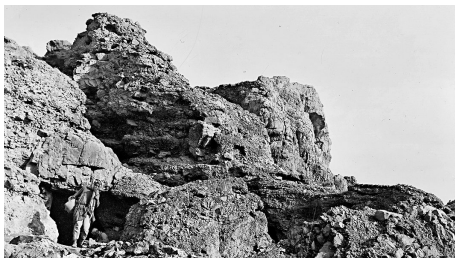
MATTEO BAGGI

■ Professor Fidanzio, a che punto sono a livello generale gli studi su Qumran e sui cosiddetti «Rotoli del Mar Morto»?  
«Le grandi scoperte sono avvenute tra il 1947 e il 1956. C'è stato subito un grande interesse e un lavoro intenso ha portato alle prime pubblicazioni negli anni '50. Poi le scritte sono rilette e alla fine degli anni '80 la gran parte del materiale era ancora inedita. Il decennio successivo ha segnato una svolta perché gli studiosi hanno avuto libertà di pubblicare i manoscritti e tutti i testi sono stati pubblicati. L'archeologia invece è ancora largamente inedita e i materiali restano riservati alle istituzioni che hanno realizzato gli scavi al tempo delle scoperte».

La grotta 11Q ha custodito per due millenni dei rotoli di estrema importanza

In che direzione si sono mossi i vostri scavi più recenti presso la grotta 11Q?  
«Il nostro compito è pubblicare i vecchi scavi fatti nelle grotte, innanzitutto quelle dove sono stati ritrovati i manoscritti. La grotta 11Q ha custodito per due millenni dei rotoli importanti. Pubblichiamo uno scavo di conservazione: *Botolo del Tempio, Botolo dei Salmi, PalcoAcritico...* L'archeologia di questa grotta è completamente inedita, a causa della prematura morte di chi ha scavato. Noi abbiamo studiato i documenti di archivio e i materiali raccolti durante i primi scavi, nel 1956, anche alla luce delle cure e dei restauri. Pubblichiamo uno scavo di sessanta anni prima non è facile e siamo dovuti tornare alla grotta per cercare di comprendere cosa era stato fatto e compiere l'indagine».

Quali risultati avete raggiunto?  
«I risultati dello scavo hanno superato le aspettative: una zona ancora non scavata ci ha permesso di conoscere una situazione ancora più recente. Pubblichiamo uno scavo di sessanta anni prima non è facile e siamo dovuti tornare alla grotta per cercare di comprendere cosa era stato fatto e compiere l'indagine».



erano compromesse dalla mancanza dei dati di scavo. Ora possiamo scrivere la storia della grotta e contribuire così alla ricerca scientifica su «Rotoli del Mar Morto». Quali saranno i principali temi di discussione nel workshop con gli esperti internazionali presenti a Lugano nei prossimi giorni?

«Oltre alla questione su cui ci è concentrato lo scavo recente, saranno presentati per la prima volta i materiali trovati dagli anni '50 ad oggi, indagati con le più moderne tecnologie. Ci parlano della presenza umana nella grotta, prima e dopo la deposizione dei manoscritti, altri sono direttamente legati alla conservazione dei rotoli: giare e tessuti. Ma soprattutto metteranno in luce i contenuti di 50 piccoli nuovi frammenti dei Rotoli. Questi erano rimasti inosservati nei magazzini, la maggioranza conservati in una scatola di sigari (le usavano molto durante gli scavi), con scritte la data e il luogo del ritrovamento 4/3/1956 Grotta 11Q. Sarà un momento importante per la ricerca su Qumran e per la nostra giovane facoltà, che ha avuto il privilegio di questa ricerca. Lei si occupa da anni delle tematiche legate a Qumran: che idea personale si è fatto di quella che venne definita «scoperta del secolo» e dei tanti misteri irrisolti legati al ritrovamento? «I «Rotoli del Mar Morto» hanno offerto un patrimonio formidabile agli studiosi che si interessano alla Bibbia e all'esperienza religiosa giudaica al volgere del I secolo. Molto presto di Qumran si è appassionata un'ampia fascia di persone desiderose di conoscere il contenuto dei testi. Leggendo le corrispondenze tra i membri del primo gruppo di studiosi (tra i giovani molto promettenti e di diverse confessioni) si vede quanto abbiano subito la pressione per una ricerca così attesa. Non erano abituati e le loro vite personali ne hanno risentito. Qumran è diventato anche un'occasione di carriera e è giusto dire un tormento legato al potere dato dalla possibilità di accedere in esclusiva ai testi. Di fatto quasi nessuno ha terminato a tempo debito il lavoro che gli era stato affidato. Questo ha consentito Qumran a che alla base dei ritardi nella diffusione dei testi non ci



PIETRE E SABBIA. In alto l'ingresso della grotta 11Q al momento della scoperta nel 1956. Qui sopra il professor Fidanzio durante l'ultima campagna di scavo.

## L'APPUNTAMENTO

Domenica 23 aprile alle ore 20-30 in occasione della pubblicazione del volume «The Caves of Qumran» (Brill 2017) atti del convegno realizzato a Lugano e della prima presentazione dello scavo realizzato alla grotta 11Q di Qumran dalla Facoltà di Teologia e dall'USI presso il Centro S. Giuseppe, via Cantonale 28 si terrà una serata dal titolo «Le grotte di Qumran e i loro manoscritti». Interverranno Jean Jacques Pérennès direttore dell'École Biblique et Archéologique Française di Gerusalemme, Prina Shor, curatrice dell'Irae et Antiquities Authority e direttrice del Dead Sea Scrolls Projects oltre a Dan Bahat e Marcello Fidanzio dell'Istituto di Cultura e Archeologia delle Terre Bibliche Facoltà di Teologia di Lugano. Moderatore Bruno Boccaletti. Lunedì 24 e martedì 25 aprile viene la Facoltà di Teologia di Lugano (Via Giuseppe Buffi 13) ospiterà un importante workshop sugli scavi nella grotta 11Q che porterà sulle rive del Ceresio alcuni tra i principali esperti internazionali della materia. Saranno anche presentati per la prima volta 50 piccoli frammenti raccolti negli anni Cinquanta e rimasti inosservati nei magazzini».

sono contenuti scandalosi (tutti i testi sono editi), ma motivi umanissimi che hanno coinvolto molti dei protagonisti della ricerca».

Al di là degli aspetti archeologici quali implicazioni sulla figura storica di Gesù e sul Cristianesimo delle origini possono ancora derivare da un miglior conoscenza di questa miniera di antichi manoscritti?  
«A Qumran non sono stati trovati i Vangeli, né altri testi di letteratura cristiana: si tratta di testi giudaici in uso al tempo di Gesù e delle origini della Chiesa. Ma Gesù e i suoi discepoli erano ebrei religiosi del I secolo e conoscere il contesto giudaico dell'epoca ci permette di comprendere meglio le testimonianze su di lui. Nei Vangeli leggiamo alcune espressioni che troviamo alla lettera nei testi di Qumran, tracce di un linguaggio comune, d'altro canto le prescrizioni ossessive sulla pratica rituale proposte dai «Rotoli del Mar Morto» sono ben diverse da quanto Gesù viveva e chiedeva ai suoi. C'erano molti modi di vivere la religione giudaica del I sec. La proposta trovata a Qumran non coincide con quella di Gesù, ma ci permette di capire come alcune pratiche del Cristianesimo nascente e alcune posizioni di fronte a grandi temi religiosi e morali fossero contrarie a Gesù con altre realtà del contesto giudaico».

IL SITO

## La scoperta archeologica del secolo

■ Il 12 aprile 1948 il «Times» di Londra diede per primo e senza troppa enfasi la notizia del ritrovamento di alcuni antichi manoscritti nel deserto di Giuda nei pressi di Qumran sulla sponda nord-occidentale del Mar Morto. Per il mondo scientifico internazionale invece fu subito evidente che si trattava della più clamorosa scoperta archeologica del Novecento. Nel decennio tra il 1947 e il 1956 in undici grotte vicine all'insediamento di Qumran vennero infatti ritrovati, più o meno interi, oltre 500 testi antichi, scritti in prevalenza in ebraico ma anche in aramaico e in greco che costituivano una delle più incredibili collezioni originali dell'antichità. I testi sono di grande significato religioso e storico, in quanto comprendono le più antiche copie superstiti di dei libri biblici e dei loro commenti e conservano la testimonianza della fine del giudaismo del Secondo Tempio. Essi sono scritti per lo più su pergamena (pelle), ma anche su papiro. Datano in genere tra la seconda metà del III secolo a.C. e il 68 d.C. Questi «Rotoli del Mar Morto», come vengono comunemente chiamati, sono stati spesso associati all'antica «setta» ebraica detta degli esseni. Ma su questo, come su molti altri aspetti che riguardano la scoperta, non tutti gli studiosi concordano.

I «Rotoli del Mar Morto» sono tradizionalmente divisi in tre gruppi: manoscritti «biblici» (ebraici), che costituiscono circa il 30% dei rotoli identificati; manoscritti «apocrifi» o «pseudepigrafici» (documenti nati nel periodo del Secondo Tempio, come Enoch, Giubilei, Tobia, Siracide, salmi non canonici) che ne costituiscono circa l'ultima anima, canonizzati nella Bibbia ebraica, ma in qualche caso sono stati accettati dalla versione greca del Settanta e/o della maggioranza ebraica; come la «Regola della Comunità», il «Rotolo della guerra», identificato ad Abacuc, che costituiscono circa il 30% dei rotoli. AR